La cultura atea dice che noi siamo creduloni. se tu sapessi quello che so io di matematica non potresti essere credente. dice signor ateo numero x oppure se tu sapessi quanta scienza so io non potresti fare il credulone. i credenti sono creduloni, secondo la cultura atea. io dico riflettete un pochino cari miei amici. i creduloni siete voi e in che cosa credete? nel nulla, perché siccome la scienza scopre che esiste una logica rigorosa che regge il mondo, dalle sue strutture più intime, piccole come la struttura del protone? che io ho studiato, quindi nessuno può aprire bocca più di me perché ognuno parla delle cose che sa fare, ai confini del mondo è tutto retto da una logica, se c'è una logica rigorosa è legittimo chiedersi ci sarà un autore di questa logica? io dico ma certo, è ovvio che la logica non può nascere dal nulla, dicono:” nasce dal caos” e dimostramelo. ci sono persone che lavorano su questo da diversi decenni li conosco, le rispetto, perché stanno zitti, io dico loro perdete tempo non arriverete mai a concludere nulla. e più noi capiamo cose, peggio è per loro, perché ancora non sono riusciti (a descrivere) da una realtà caotica che si può descrivere in modo molto difficile ma si può descrivere, nulla di quello che noi abbiamo scoperto, non c'è una parte minima della logica scientifica che possa essere chiamata fuori da una realtà caotica eppure andate in qualche biblioteca e leggete libri il caos, siamo figli del caos. enrico fermi diceva suoi allievi ragazzi state attenti quando avete un libro in mano dovete vedere dice chi è l'autore se l'autore non ha mai scoperto nel metato nulla lasciate perdere quel libro perdete tempo vi confonde le idee perché non sai di cosa parla, parla per sentito dire e parlo io di scienza ma vale in tutti i campi questo discorso come è possibile scrivere libri sul caos, se nessuno sa tirar fuori nulla che possa condurre alle leggi fondamentali della natura? le leggi fondamentali che non sono state scoperte dalla cultura atea perché se le leggi fondamentali fossero state scoperte dalla cultura atea io dovrei stare zitto non potrei dire bau. le leggi fondamentali sono state scoperte da un uomo che cercava nelle pietre le impronte del creatore filmato galileo galilei.

“La cultura atea dice che noi siamo creduloni. se tu sapessi quello che so io di matematica non potresti essere credente. dice signor ateo numero x oppure se tu sapessi quanta scienza so io non potresti fare il credulone. i credenti sono creduloni, secondo la cultura atea.”

Il professor Zichichi irrompe subito con una netta separazione tra cultura atea e cultura dei credenti, riferendosi alla prima come un approccio discriminatorio nei confronti di chi, pur lavorando nella scienza, è credente. Non è necessaria una grande analisi di queste affermazioni per individuare subito una **fallacia di accidente converso**, in quanto il prof. prende l’affermazione di qualche ateo, che magari abbia affermato tali cose, ed erge questo caso particolare a fatto generale, cioè tutta la cultura atea afferma ciò.

“siccome la scienza scopre che esiste una logica rigorosa che regge il mondo, dalle sue strutture più intime, piccole”

Nelle frasi successive il prof. procede con la controffensiva, cercando di spiegare perché i veri creduloni siano gli atei. La frase messa in evidenza è chiaramente molto azzardata. La scienza non ha mai dimostrato che esiste una logica rigorosa che regge il mondo, perché se lo avesse fatto avremmo avuto leggi assolute, che evidentemente non abbiamo, dato che la stessa scienza si basa sulla perfettibilità. Il verbo “dimostrare” è la componente più fallace, dato che implicherebbe la presenza di prove e argomenti a dimostrazione di ciò.

“come la struttura del protone(?) che io ho studiato; quindi, nessuno può aprire bocca più di me perché ognuno parla delle cose che sa fare, ai confini del mondo è tutto retto da una logica, se c'è una logica rigorosa è legittimo chiedersi ci sarà un autore di questa logica? io dico ma certo, è ovvio che la logica non può nascere dal nulla”

Il professore, prima di procedere con la sua argomentazione retta sulla premessa criticata prima, afferma “nessuno può aprire bocca più di me perché ognuno parla delle cose che sa fare”: non è chiaro se la frase sia riferita al non poter parlare di scienza oppure al non poter confutare l’esistenza di una logica di fondo, che il professore avrebbe individuato e provato. In entrambi i casi, l’argomentazione è fallace: viene infatti affermata la verità della conclusione (conoscenza della struttura del protone o logica dell’universo), per il semplice fatto che è lui ad affermarla, ergendosi dunque ad autorità massima in quell’ambito, commettendo una fallacia di rilevanza (***ad verecundiam***). Mentre se si interpreta come corretta la prima conclusione, si potrebbe anche discutere dell’autorevolezza della fonte (Zichichi è un fisico nucleare), anche se non giustificherebbe la presunzione di “nessuno più di me”, la seconda interpretazione è del tutto fallace: il professore non ha alcuna autorevolezza per dire che esiste una logica rigorosa del mondo, non è ciò che ha dimostrato, come si è discusso prima.

La domanda retorica che il professore si pone è legittima, mentre la risposta che si da’ no. Viene infatti posta una conclusione che lui caratterizza come “ovvia”, quando in realtà è fallace. Nei particolari, la fallacia commessa è quella della **affermazione del conseguente**. Il professore infatti, muovendosi dall’implicazione “Se esiste un autore del mondo allora c’è una logica del mondo”, di cui non si discute la veridicità in questo momento, dal momento che è stata discussa in precedenza, costruisce l’argomento per cui, siccome c’è una logica del mondo, allora ci deve essere un autore del mondo. La fallacia è proprio l’erroneo utilizzo del *modus ponens* . La proposizione “c’è una logica del mondo” è necessariamente conseguente a “esiste un autore del mondo”, mentre “esiste un autore del mondo” non consegue necessariamente dall’altra. Un esempio potrebbe chiarire meglio l’errore di inferenza: se Marco spara a Luca, Luca muore; Luca è morto, dunque Marco gli ha sparato. È ovvio che Luca potrebbe essere morto anche per altri motivi. Il corretto *modus ponens* sarebbe stato: se Marco spara a Luca, Luca muore; Marco ha sparato a Luca, dunque Luca è morto.

“” nasce dal caos” e dimostramelo.”

Il professore commette un’altra fallacia, in questo caso si tratta di **appello all’ignoranza**. Infatti allude al fatto che siccome gli atei non possono dimostrare che la logica nasca dal caos, allora questo fatto è falso. Ovviamente se qualcosa non è stata dimostrata, la conclusione non è validamente accettabile; tuttavia, non può esserne negata la verità, che non si discuterà qui. L’argomento tuttavia si definisce fallace proprio perché non si può affermare validamente la conclusione (“è falso che la logica nasca dal caos”), sulla base che non sia stata dimostrata, e lo è ancora di più se si pensa al fatto che lui stesso precedentemente abbia affermato la correlazione tra logica e autore del mondo senza portare alcuna prova a sostegno. Per comprendere meglio la differenza tra verità e validità di una conclusione, si pensi a questo esempio: a processo si è innocenti fino a prova contraria. Si afferma però che siccome non ci sono prove a favore dell’innocenza di un imputato, questo sia colpevole. È evidente che validamente non si possa affermare con certezza la conclusione, anche se poi si dovesse rivelare vera. Alla logica interessa la validità, non la verità di una singola proposizione.

“e più noi capiamo cose, peggio è per loro, perché ancora non sono riusciti (a descrivere) da una realtà caotica che si può descrivere in modo molto difficile ma si può descrivere, nulla di quello che noi abbiamo scoperto, non c'è una parte minima della logica scientifica che possa essere chiamata fuori da una realtà caotica eppure andate in qualche biblioteca e leggete libri il caos, siamo figli del caos.”

Tutte le conclusioni precedenti non sono argomentate, ma vengono presentate come vere. In particolare risulta molto azzardata l’affermazione secondo cui non ci sia una minima parte nella logica scientifica che possa essere ricondotta da una realtà caotica.

“come è possibile scrivere libri sul caos, se nessuno sa tirar fuori nulla che possa condurre alle leggi fondamentali della natura? le leggi fondamentali che non sono state scoperte dalla cultura atea perché se le leggi fondamentali fossero state scoperte dalla cultura atea io dovrei stare zitto, non potrei dire bau”

Questa parte è molto ambigua: non è chiaro se il professore intenda